



Babylonia ha incontrato Aixa Andrreetta, da settembre 2019 nuova segretaria generale della Pro Grigioni italiano (PGI), subentrante di Giuseppe Falbo che lascia l'incarico dopo 12 anni per nuovi orizzonti professionali.

Intervista di Matteo Casoni

*Cominciamo con una domanda personale: potresti descrivere le tappe che hanno determinato il tuo rapporto con la PGI?*

Sono stata iniziata da piccola alla Pro Grigioni Italiano, dato che mio nonno era un assiduo lettore dei Quaderni grigionitaliani (Qgi). Ricordo che me li lasciò tutti in "eredità" quando scomparso, ma certamente avendo io a quel tempo, solo 10 anni, ne ho apprezzato e colto il gesto solo molto più avanti. Ottenuta la laurea in archeologia, sono rientrata in Mesolcina per lavorare sul cantiere della circoscrizione A13 e mi sono in un certo modo riappropriata del mio legame con il Grigionitaliano. Non che prima non ci fosse, perché di fatto ho sempre insistito nel presentarmi ai colleghi di università come "grigionese di lingua italiana" e non come "ticinese". Tuttavia indagare la storia e rivivere con altra consapevolezza la realtà della valle, mi ha avvicinato molto a quelli che sento essere, tutt'oggi, i bisogni e le esigenze di mesolcinesi e calanchini. Nel 2010 mi venne proposto

di assumere la presidenza della Sezione Moesano, in un contesto di rinnovo, non privo di difficoltà. Accettai la sfida, buttandomi a capofitto e cercando di dare un apporto concreto a quella che era ed è a tutti gli effetti l'associazione che difende e promuove la lingua e la cultura grigionitaliana. Il proseguimento dei miei studi e il dottorato intrapreso a Berna mi hanno riportato Oltralpe, seppure il tema della mia ricerca era strettamente legato alla Svizzera Italiana e alla sua popolazione, in tempi remoti. Questo mi ha permesso di continuare a transitare da nord a sud e di coltivare i legami con il territorio e con la Pgi, per esempio grazie alla Commissione Ricerche, di cui sono stata membro per tre anni. Ho lasciato la presidenza nel 2014 per dedicarmi alle esperienze professionali che mi hanno portato in tutta Europa, ma appena ho potuto, nel 2016, ho scelto di tornare a casa e stabilirmi nel Moesano. E in questa decisione la Pgi ha saputo offrirmi un altro ottimo motivo per restare, impiegandomi quale operatrice culturale.

**Il mio Grigioni ideale è lo specchio del mio mondo ideale, dove nascere e crescere lontano dei centri urbani e parlare una lingua minoritaria, non rappresenta in nulla un motivo di discriminazione.**

Ho dunque svolto vari compiti in seno al Sodalizio e mi sento pronta, motivata e preparata a questa nuova opportunità. E ammetto che essere la prima donna a rivestire il ruolo di segretaria generale, mi emoziona.

*La PGI esiste da 100 anni: quali sono oggi le sue priorità?*

Un'esistenza che è certamente evoluta nel corso degli anni e che ha ridefinito le priorità, ma che mantiene salda la sua anima basilare: favorire l'identità grigionitaliana e dare voce alla minoranza cantonale.

Ritengo che sarà essenziale continuare sulla strada intrapresa, monitorando la situazione, reagendo e adeguandoci agli sviluppi con la professionalità che ci siamo conquistati. Non nego di essere animata da una vena innovatrice e quindi forse qualche nuovo metodo di approccio lo proporrò al Consiglio Direttivo. Mi piacerebbe personalmente vedere le sezioni fuori valle e le commissioni meglio valorizzate, al fine di attivare consensi anche fuori dagli ambiti principali di nostra diretta competenza. Ma certamente gli sforzi maggiori devono essere mirati all'interno dei confini cantonali, lavoran-

do da una parte direttamente con i nostri centri regionali a livello locale e dall'altra attivando una politica linguistica mirata e propositiva.

Chissà che la Pgi, in vista del rinnovo del mandato quadriennale di prestazione con il Cantone, non possa essere più collaborativa e non possa fornire utili consigli al Cantone, pur rimanendo autonoma e indipendente?

*Infine parliamo di visioni: esiste un Grigionitaliano? E più in generale qual è il tuo Grigioni ideale?*

Esiste il Grigionitaliano, certo (appositamente abbiamo adottato la formula scritta in un'unica parola)! Esiste e non è per forza (o per fortuna) omogeneo: racchiude molte realtà, non identiche, a tratti simili, altre volte molto diverse. La voglia di scoprire, confrontare e difendere queste differenze, è la ricchezza della Pgi, che le trasforma in un motore di scambio e di crescita.

Il mio Grigioni ideale è lo specchio del mio mondo ideale, dove nascere e crescere lontano dei centri urbani e parlare una lingua minoritaria, non rappresenta in nulla un motivo di discriminazione.